LO CHIAMAVANO PADRE GIROLAMO

(rappresentazione scenica per il 15/05/1999 in onore di S. Girolamo Emiliani:

festa della famiglia per la Scuola Media Emiliani di Ge-Nervi; libero adattamento)

ATTO PRIMO: Prigioniero nella torre

(recitano gli alunni della I media)

 Personaggi: -Gir = Girolamo -cuoc = il cuoco del castello

 -1 sold = primo soldato -cap = il capitano Mercurio Bua

 -2 sold = secondo soldato -1 popol = prima popolana

 -3 sold = terzo soldato -2 popol = seconda popolana

 -4 sold = quarto soldato - voc = voce recitante fuori campo

 -5 sold = quinto soldato -Verg = la Madonna

 -6 sold = sesto soldato -un angelo (solo come accompagnatore

 della Madonna nella scena finale)

 (*Quando si apre il sipario, le due popolane sono in scena e devono, con le loro azioni e i loro movimenti che fanno in qua e in là attraverso il palcoscenico, mostrare che già da alcuni minuti stanno pulendo il pavimento ciascuna con uno spazzolone o altri strumenti a disposizione: ogni tanto*

*sbuffano in segno di stanchezza, noia e protesta*)

-1 popol: Uffa! Sempre pulire e solo pulire...

-2 popol: Sono proprio contenta che i nemici abbiano vinto!

-1 popol: Anch'io! E ho saputo dal cuoco che hanno fatto prigioniero quello spaccone e millantatore del nostro castellano messer (*detto con disprezzo*) Girolamo Emiliani.

-Gir: (*entra in scena con le catene alle mani e ai piedi ed è spinto avanti con violenza e malamente da un gruppo di sei soldati*) Lasciatemi (*urla come un pazzo e si dimena come se volesse liberarsi*), vigliacchi! Rivoglio la mia spada. Vi sfido a duello uno per uno: balordi!

-1 sold: Ti avrei già ucciso mille volte, se il mio capitano Mercurio Bua non me lo avesse proibito.

-1 popol: Che fracasso! Su, (*si rivolge ai soldati con tono forte e imperativo*) uccidetelo! Togliete di mezzo questo sciagurato: quante ingiustizie vendichereste!

-Gir: Parlate così, solo perché sono disarmato...(*Continua a divincolarsi e a urlare come un forsennato*) Ridatemi la mia spada...

-2 popol: Non continuare a fare il bullo, spaventapasseri! (*Sempre rivolgendosi a Girolamo*)... Finalmente la tua prepotenza è vinta, sciacallo intimorito!

-Gir: Siete forti solo a parole... Rivoglio la mia spada!

-3 sold: (*si rivolge agli altri soldati*) Leghiamolo a quella parete.

-2 sold: La smetterà di gridare e di dimenarsi come una belva in gabbia.(*Girolamo viene legato alla parete di fondo in mezzo al palcoscenico*).

-1 popol: Toh! Prendi questa mia carezza (*tira uno schiaffo a Gir.*)! Da tempo desideravo dartela,

castellano da burla.

-2 popol: Senti, messer Girolamo, padrone mio, come è dolce e delicata la mia (*tira anche lei uno schiaffo sul viso a Gir.*).

-Gir: No! Piuttosto uccidetemi! Voglio morire... Non torturatemi!

-4 sold: (*Indica un pietrone posto in un angolo*) Leghiamogli quel pietrone al collo.

-6 sold: Così starà più calmo e si commuoverà di meno (*I soldati legano il pietrone al collo di Gir., che sempre si dimena*).

-1 popol: (*Si rivolge a Gir.*) Ecco fatto: adesso è a posto. Padrone mio, hai la catena e il collare come un cane: bau. bau! (*Fa il verso del cane*)

-2 popol: Guarda! Sembra proprio un cane legato: bau, bau! (*Fa anche lei il verso del cane*)... Prova ad abbaiare, mio bel capitano!

-5 sold: (*Si rivolge agli altri soldati*) Abbiamo dimenticato una cosa importante. Anche i cani hanno i loro diritti; bere...

-6 sold: Vado io a prendere una brocca d'acqua per lui... Chissà quanta sete avrà il capitano della Serenissima. Bau, bau! (*Intanto esce*).

-Gir: Se mi capitate a tiro, rompo il muso a tutti, uno per uno: cani siete voi!E per di più bastardi!

-1 popol: Tratti così chi provvede ai tuoi bisogni? Su, un po' di riconoscenza e di gratitudine, capitano Girolamo!

-2 popol: Noi non pretendiamo molto da te: solo un po' di riconoscenza!

-Gir: Da me non avrete niente! Piuttosto andate all'inferno!

-6 sold: (*Entra con la brocca d'acqua e la pone ai piedi di Gir.*) Bevi (*si rivolge a Gir.*) un sorso d'acqua.

-cuoc: (*Entra e con tono arrabbiato dice*) Ma che cosa fate qui ancora tutti quanti, brutti stupidi? Da un bel po' (*rimarca e scandisce le parole*) la cena è pronta e sta per diventare fredda. Perché non venite a mangiare?

-1 popol: (*si rivolge a 2 popol.*) Siamo rimaste incantate dalla bellezza di quell'eroe (*intanto indica Gir.*)!

-2 popol: Guarda! Sembra proprio un bell'eroe!

-1 sold: Se continuiamo ad ascoltarlo, non mangiamo più noi tre...

-5 sold: Non voglio proprio saltare la cena!

-6 sold: Tenetelo (*si rivolge agli altri tre soldati*) d'occhio e non lasciate scappare quel buono a nulla

(*indica Gir.*).

-1 sold: Torneremo presto a darvi il cambio.

-1 popol: Che fame! (*Fa cenno di sbadigliare a lungo e con noia*)

-2 popol: (*Si rivolge al 1°, 5° e 6° sold.*) Aspettate: veniamo anche noi a far cena.

-2 sold: Il capitan (*pronuncia le parole con ironia e sarcasmo*) Girolamo di qui non si muove: ci pensiamo noi tre. Andate pure (*si rivolge al 1°, 5° e 6° soldato e alle due popolane, che insieme escono*) e buon appetito! (*Poi si rivolge al cuoco*) A quanto pare avete la dispensa piena di viveri e un'ottima cucina.

-cuoc: Che scoperta! In questo castello il capitano Girolamo, quel farabutto mangione e beone (*indica* *Gir.*), si dava ai bagordi e alla pazza gioia con i suoi soldati da strapazzo...

-3 sold: In quanti erano?

-cuoc: Una cinquantina e... addestratissimi a mangiare e a bere; guai a non accontentarli!

-4 sold: E che (*si rivolge al cuoco*) voleva fare il capitano Girolamo con 50 soldati?

-cuoc: Ammazzarvi, stupido, come tanti polli che io dovevo cucinare per lui...

-2 sold: (*Si rivolge al cuoco*) Ma... non ce l'ha fatta!

-4 sold: Sarebbe stata una vera pazzia resistere... Ma lui... L'eroe! Ah! Ah! Ah! (*Intanto ride forte*)

-Gir: Sono fiero e contento di aver fatto il mio dovere fino all'ultimo.

-cuoc: Ma non è servito a nulla (*si rivolge a Gir.*), perché ora tu sei prigioniero in fondo a questa torre del castello e sei legato come un cane alla catena... Oh! (*Con ironia e sarcasmo*) Il mio castellano!

-2 sold: Di qui (*rivolto a Gir.*) non uscirai vivo facilmente...

-3 sold: A meno che la tua famiglia sia disposta...

-4 sold: A pagare un bel riscatto con zecchini d'oro in contanti e seduta stante!

-Gir: La mia famiglia non pagherà un soldo per me.

-2 sold: Non sai ancora che cosa sia la fame.

-3 sold: Aspetta qualche giorno...

-4 sold: E vedrai...

-1 sold: (*Rientrano in scena il 1°, 5 e 6° soldato ciascuno con un pezzo di carne in mano, fingendo di mangiare ancora*) Che scorpacciata!

-6 sold: Allora si è calmato il nostro eroe?

-2 sold: Non molto...

-4 sold: Andiamo a mangiare e arrivederci (*escono il 2°, 3° e 4° sold.*)!

-1 sold: (*Rivolto a Gir.*) Capitano Girolamo, complimenti!

-5 sold: Vino eccellente il tuo!

-6 sold: Se l'avessimo saputo, saremmo venuti prima a far festa in casa tua... Ah! Ah! Ah! Che voglia

di ridere mi sta venendo (*si mettono tutti e tre ridere aumentando a poco a poco il volume e il numero delle risate*).

-Gir: Ridete pure, pezzi di animali! ...No! (*arrabbiato e urlando*) Smettetela!

-cuoc: Ah! Ah! Ah! (*Ride forte*) Anche a me viene voglia di ridere: come siete spiritosi! (*Si rivolge intanto ai tre soldati*)... Ma devo ritornare di sopra a vedere che cosa combinano gli altri. Buona notte (*si rivolge a Gir.*), signor Capitano, e riposa bene in quella cuccia! (*Fa un inchino ironico verso Gir. ed esce*).

-1 sold: Che gioia!

-5 sold: Quanto erano buoni quei polli infilzati allo spiedo!

-6 sold: Una bontà! Gustosissimi!

-Gir: Se io potessi, vi infilzerei tutti e tre con la mia spada!

-1 sold: Non dire così: mi mandi la digestione per traverso... (*Si mette a sbadigliare e poco per volta*

*aumenterà il numero degli sbadigli...*)

5 sold: Oh! A me sta venendo sonno (*sbadiglia... e fa finta di cominciare ad avere sonno*).

-Gir: (*Con ironia*) O amici! Simpaticoni che non siete altro... O begli amici! Amiconi miei cari,

avete alzato un po' troppo il gomito!

-1 sold: Che sonno! (*Si allunga sul pavimento e si mette a dormire: ogni tanto russa...*)

-5 sold: Piantala... e lasciaci dormire in pace (*si siede sul pavimento, per il sonno cade lungo disteso*

*e ogni tanto russa...*).

-6 sold: Non svegliarci! (*Come gli altri due si stende sul pavimento e dorme, ogni tanto russa...*)

 (*Seguono alcuni istanti di silenzio totale, durante i quali si sente il russare dei tre soldati che, distesi sul pavimento, fingono di dormire saporitamente... Dopo un po', di corsa, quasi all'improvviso arriva il capitano Mercurio Bua, che tira -arrabbiato- un calcio nel fondo-schiena a ciascuno, mentre urla furente quanto deve dire*)

-cap: (*Con rabbia urla furente*) Dormiglioni! E' così che fate la guardia al capitano della Serenissima?

(*I tre soldati si alzano di scatto e si mettono sull'attenti... Dopo qualche istante di silenzio sempre urlando e con rabbia dice*) E gli altri tre soldati dove sono?

-1 sold: Sono andati di sopra a fare cena...

-cap: Disgraziati! Pensate solo a mangiare e dormire!

-1 sold: Eravamo tanto stanchi, signor capitano!

-5 sold: Gli altri tre avevano tanta fame...

-6 sold: E noi tre tanto sonno dopo una giornata dura come questa...

-cap: Niente scuse! ... E ora "riposo"! (*I tre smettono di stare sull'attenti*) ...Tu (*rivolgendosi al 1 sold.*) corri e ordina a quei tre di sopra che (*scandisce e rimarca ogni parola*) scendano immediatamente!

-1 sold: Subito, signor capitano! (*esce*)

-cap: (*Si rivolge con calma e con dolcezza a Gir.*) Come sta il nostro eroe? Arrivo un po' in ritardo;

ma i tuoi due amici, Paolo e Cristoforo, mi hanno trattenuto più del previsto. Alla fine però abbiamo

concordato un riscatto... molto ragionevole. (*Poi si rivolge ai soldati che rientrano in scena e in tono*

*arrabbiato urla, scandendo e sillabando quasi ogni parola*) Per nessun motivo vi dovete più allontanare da questo posto, pena la morte! Avete capito: sì... o no?

-1 -2 -3 -4 -5 -6 sold (*Insieme e sull'attenti*) Signor sì, capitano!

-cap: "Riposo"! (*I soldati cessano di stare sull'attenti*) (*Poi continua con ostentata dolcezza il discorso con Gir.*) ...Bene! Stavo dicendo... Tu desideri essere libero e per questo stiamo concordando il riscatto...

-Gir: Non avrai un soldo né con le buone né con le cattive: preferisco morire!

-cap: Ho capito, illustrissimo signor capitano della Serenissima!.... (*Si rivolge ai soldati con tono di*

*comando e con rabbia urla, scandendo ogni tanto bene le parole più importanti*) Lo terrete a digiuno

per i primi giorni!

-1 -2 -3 -4 -5 -6 sold: (*Insieme*) Signor sì, capitano! (*Poi si inchinano riverenti al passaggio di Mercurio Bua che esce*)

-2 sold: (*Dopo che Mercurio Bua è uscito, si rivolge ai 1°, 5° e 6° sold.*) Maledizione! Così noi tre dovremmo starcene con la cena da finire?

-5 sold: Sarò imprudente, ma non così stupido da non ritornare di sopra a prendermi quel boccale di ottimo vino che stavo gustando con gioia.

-6 sold: Fa' un po' quel che ti pare e piace: tanto...

-5 sold: Chi non risica non rosica... Userò cautela e prudenza (*esce*).

-1 sold: Se Mercurio Bua lo incontra...

-3 sold: Lo manda a morte su due piedi!

-4 sold: Pace all'anima sua, per Satanasso!

-6 sold: Ma che sonno ho addosso! (*Si distende sul pavimento, dorme e ogni tanto russa*)

-5 sold: (*Rientra con un grosso boccale o con un fiasco e finge di bere*) La gioia sia con voi, fratelli;

ecco il vino! (*Continua a bere*) E' squisito!

-Gir: Bravissimo! Bevi alla mia salute!

-5 sold: Berremo, perché tu possa crepare in fretta e andare all'inferno! (*Continuano i soldati a fingere di bere, passandosi il fiasco -o il boccale- dall'uno all'altro, come veri ubriachi ogni tanto canticchiano, emettono rutti, straparlano girando e barcollando qua e là per il palcoscenico... Dopo*

*alcuni minuti cominceranno a sdraiarsi sul pavimento uno di seguito all'altro, fingeranno di dormire e -qualcuno- ogni tanto russa... A un certo punto si farà silenzio totale e in quegli istanti si sentirà la voce di Gir., che dirà in modo chiaro e vibrato, commosso, parlando in tono alto però in modo che le sue parole sembrano dover raggiungere qualcuno lontano...*)

-Gir: Consòlati, Girolamo! Fatti coraggio: tutto sommato, sei ancora vivo... Speriamo che quei soldatacci, vinti dal mio vino, dormano veramente... Però vorrei che almeno uno di loro, come un automa, senza essere totalmente sbronzo, riuscisse, ai miei cenni e con il favore delle tenebre, a ubbidire ai miei ordini: altrimenti addio, sogni di fuga e di libertà!... Oh! Potessi liberarmi da queste catene! (*Prova, riprova, tenta, ritenta di togliersi le catene ai polsi e ai piedi, ma ogni* *tentativo è inutile...*)... Pazienza! Prima o poi qualche buona idea mi verrà...

-5 sold: (*Si sveglia, si alza in piedi sempre barcollando; dopo aver posato sul pavimento il boccale o il fiasco, dice*) Ottimo il tuo vino, capitano Girolamo!

-Gir: Splendido! Senti come russano i tuoi compagni... E tu adesso farai la stessa cosa?

-5 sold: Io? (*Si stropiccia gli occhi*)... Perché? ... (*Lamentandosi e prendendo tra le mani la testa*) Ohi! Mi gira la testa... Che male! Che sonno! E' meglio che mi sieda (*Si siede sul pavimento vicino al*

*gruppo dei soldati che dormono già*).

-Gir: Vieni a sederti qui, vicino a me: starai meglio!

-5 sold: (*Si appoggia alla spalla di uno dei soldati...*) No! Qui è più comodo e più morbido!

-Gir: Maledizione! Se si riaddormenta... Chi? ...Chi mi aiuterà a fuggire? ... Idea! (*Prende la brocca e butta l'acqua sul faccia del 5 sold., mentre urla*) Sveglia, amico! Da quella parte piove...

-5 sold: (*Sempre sdraiato, imita chi parla nel sonno*) Lasciami... Io non sento: come fa a piovere?

-Gir: Eppure ti dico che sta piovendo... Quella che ti è arrivata in faccia che cosa è?

-5 sold: (*Lo dice in modo chiaro, preciso, scandendo bene la parola*) Vino!... Ma io (*mentre pronuncia lentamente ogni parola, la voce si va via via sempre più affievolendo, pur facendosi in modo chiaro*

*sentire...*)... non ho più... sete... Lasciami... dormire... (*Si mette anche lui a dormire e ogni tanto russa..., come del resto già stavano facendo gli altri sold.*).

-Gir: (*Dopo alcuni istanti di assoluto silenzio, durante i quali si sente il russare dei sold., dice*) Sono veramente sconfortato! Oggi mi è andato male proprio tutto! Il calendario segna "27 agosto 1511".

Che sconfitta! ...Data triste, tremenda, tragica! Anche la speranza sta morendo in me... Addio, sogni di gloria! Addio, libertà! Mi piange il cuore... (*Si mette a piangere disperatamente e con singulti, appoggia la testa tra le mani, ogni tanto la tira su e cerca di asciugarsi le lacrime, si contorce e si dimena come un disperato... Tutto questo deve avvenire per alcuni istanti piuttosto prolungati, alla fine dei quali Girolamo smette di piangere e singhiozzare; dopo che vistosamente si è asciugato le lacrime, con calma e tranquillità dice*) ...Però adesso è meglio per me che anch'io mi metta a dormire... Chissà... (*Si mette nella posizione di uno che dorme: continuerà a dormire fino a quando arriveranno e si metteranno vicino a lui, alla sua destra, la Madonna e, alla sinistra di Girolamo stesso, l'angelo... Seguono di nuovo alcuni istanti di silenzio...*)

-voc: (*Dopo che sono passati alcuni istanti di silenzio, fuori campo -dietro le quinte- recita e dice*) In quella prigione per Girolamo le notti e i giorni passano lenti, terribili, monotoni. Nessuno viene a liberarlo: ha fame e sete. Non rimane che la morte... Un giorno all'improvviso pensa a sua madre, che forse sta pregando per lui, come quando era bambino. Riflette... Rivede i sogni di gloria... Ora non resta che buio totale, solitudine nera... Perché? ...Come mai? ...Quante domande! ...Dio mio! ...Dove sei, o Dio? ...Disperazione! ...Ma giunge la sera del 27 settembre 1511. Prova a pregare la Madonna. Se lo libera, andrà a piedi, scalzo, al suo Santuario di Treviso ...Ecco! ...All'improvviso, come in un sogno, la prigione è inondata di luce splendente (*A questo punto la voce recitante tace ed in silenzio, con palcoscenico illuminato in pieno, entrano in scena la Madonna e l'angelo, che l'accompagna e appoggia, reggendola con le mani, sul proprio petto una chiave. Insieme vanno vicino a Girolamo; senza dare la schiena al pubblico, si mettono -una di fronte all'altro- vicino a lui che ancora sta dormendo: la Madonna alla destra di lui, l'angelo alla sinistra di Girolamo stesso. Poco dopo che la Madonna e l'angelo si sono fermati e sistemati nella posizione indicata, lui, come da un sogno, si sveglia di scatto come uno che si sveglia all'improvviso, apre gli occhi con meraviglia e contemporaneamente, come un orante, allarga e tiene a semicerchio davanti a sé in alto le braccia alzate sulle quali solleva le palme delle mani... e, sorridente, guarda la Madonna e l'angelo... I soldati intanto continuano a dormire o a russare fino a dopo che si chiuderà il sipario... Dopo brevi attimi di silenzio, la voce recitante prosegue dicendo*) ...Tutto è realtà: è proprio Lei, La Vergine discesa dal cielo.

-Verg: Ecco la chiave! (*Prende dalle mani dell'angelo la chiave: la dà a Girolamo, che la prende in mano e dice con stupore e con gioia, sorridendo*)

-Gir: Maria Santissima! Madonna Grande...

-Verg: Sei libero! (*Lo slega e gli toglie dai piedi il pietrone con calma*)

-Gir: (*Dopo che è completamente liberato, si rivolge a Maria*) Ti ringrazio, o Madre delle Grazie!

-Verg: Quelli dormono (*indica i soldati*): non fare rumore! (*Girolamo si carica le catene sul collo facendole cadere sul petto, sistema sulle spalle il pietrone; dopo che ha fatto tutto questo, la Vergine gli dice*) Vieni: ti accompagno... (*La Madonna mette la propria mano sinistra nella destra di Girolamo e con l'angelo s'incamminano verso l'uscita... Quando si trovano a mezzo metro circa dall'uscita, mentre però ancora sono visibili nell'atteggiamento di andare via, si chiude ilo sipario*).

fine del primo atto

ATTO SECONDO: Pane e casa per gli orfani

(recitano gli alunni di II media)

 Personaggi: -Gir = Girolamo -1 orf = primo orfano (Giuseppe)

 -cogn = cognata di Girolamo -2 orf = secondo orfano (Giovanni)

 -Alv = Alvise (nipote di Giro- -3 orf = terzo orfano (Marco)

 lamo) -4 orf = quarto orfano (Antonio)

 -El = Elena (nipote di Girolamo) -5 orf = quinto orfano (Alessio)

 -Dion = Dionora (nipote di Giro- -1 dam = prima dama

 lamo) -2 dam = seconda dama

 -garz = garzone -dog = dogaressa

 (*Bisogna immaginare che le varie scene si svolgono in una delle sale della casa di Girolamo Emiliani a Venezia nell'anno 1528. Su un lato del palcoscenico sopra un tappeto è posto un grazioso*

*tavolinetto da ricevimento, attorno al quale sono sistemate poltrone o sedie; sull'altro lato è collocato un tavolo, attorno al quale stanno seduti per la prima colazione del mattino Girolamo, la cognata, i nipoti, gli orfani, e dal quale o verso lo stesso si muovono per le azioni che lo richiedono. Quando si apre il sipario sul tavolo tutto è già preparato per la colazione; manca però il pane a causa di un inspiegabile ritardo del garzone, che per tempo e in anticipo come sempre avrebbe dovuto portarlo. I commensali intanto, durante l'attesa, aspettano seduti, ciascuno al suo posto, e fingono di parlare tra loro recitando ognuno la propria parte*)

-Gir: Questa mattina il fornaio ritarda a mandarci il pane... Eppure è già passata mezz'ora abbondante dal mio ritorno dalla Messa nella chiesa di S. Basilio e dalla casa per orfani, posta lì vicino, da dove anche per oggi ho accompagnato, come siamo d'accordo, questi 5 ragazzi (*indica i orfani*) per fare colazione con noi. Non si è mai verificato un ritardo del genere...

-Alv: Zio Girolamo, chissà perché!

-Gir: Alvise, nipote mio, mi fai un favore?

-Alv: Dimmi!

-Gir: Corri a vedere che cosa è successo al forno. Inoltre fatti dare la lista dei nostri debiti.

-Alv: Zio, vado subito (*esce*).

-1 orf: Ho fame, padre Girolamo!

-2 orf: Anch'io!

-3 orf: Non ne posso più! (*sbadiglia*)

-4 orf: Mi sento lo stomaco vuoto...

-5 orf: Padre Girolamo, quando mangeremo? (*sbadiglia*)

-Gir: (*Rivolto alla cognata*) Mia cara cognata, ti avviso che in giornata dovrebbe arrivare un mercante disposto a comprare la mia argenteria.

-cogn: Girolamo, perché hai deciso di venderla?

-Gir: Non mi serve più. Che se ne fanno orfani e poveri di posate d'argento senza cibo e senza casa?

-cogn: non approvo la tua decisione.

-Gir: Lo immaginavo.

-El: Bravo, zio Girolamo: fai bene!

-Dion: Elena, nostro zio sa aiutare proprio tutti!

El: Dionora, speriamo che nostro fratello Alvise ci porti in casa buone notizie.

-Gir: Dio Padre provvederà e guida ogni persona al bene anche nei momenti più difficili della vita: ricordatevi che Lui non turba mai la gioia dei figli se non per prepararne una migliore e più grande...

-Dion: Zio, ce l'hai ripetuto tante volte... Piuttosto (*guardando fuori dalla finestra*) vieni a vedere, zio Girolamo, quanta gente cammina per le calli di Venezia questa mattina...

-Gir: (*Si affaccia*) Il loro numero è triplicato rispetto a ieri. La mancanza di cibo, purtroppo, si fa sentire, in modo particolare in questi giorni del 1528 come conseguenza negativa dello scorso anno e del sacco di Roma per mano dei terribili lanzichenecchi.

-cogn: Che cosa altro vuoi vendere, dopo l'argenteria?

-Gir: Non ho ancora deciso. Mi domando, però, che ce ne facciamo di arazzi, velluti, tappeti...

-cogn: Poco alla volta venderai anche la casa!

-Gir: Insomma, cognata, tu non approvi per niente quanto sto facendo per te e per tutti loro qui presenti (*li indica allargando le braccia e le mani quasi a formare un ampio e unico semicerchio*... Sento che è Dio stesso (*alza con naturalezza e spontaneità la mano destra verso l'alto puntando l'indice al cielo*) attraverso la voce interiore del mio cuore (*appoggia la mano sinistra sul proprio cuore*) a suggerirmelo...

-cogn: Girolamo, tu sai che il mio primo dovere di madre è quello di pensare al futuro dei miei figli.

-Gir: (*Con fermezza, ma con calma, scandendo le parole*) Sono io il loro tutore e intendo rispettare la volontà di mio fratello, senza far mancare nulla... ai miei nipoti, tuoi e suoi figli...

-cogn: Però non puoi coinvolgerli nei tuoi gesti sconsiderati di aiuto ai poveri e agli orfani...

-Gir: In altre parole più chiare, io darei ai tuoi figli (*alza la voce e scandisce con chiarezza, quasi sillabandole, ogni parola*) cattivo esempio?

-cogn: (*Con vigore e rimarcando bene la parola*) Esatto! Essi imparano da te a non dare più alcun valore ai beni, alla casa, alle cose.

-Gir: Ora so (*ritorna calmo e dice con serenità*)... come la pensi tu... Ricordalo bene: anch'io da bambino sono rimasto orfano di padre...

-cogn: E io non voglio che i miei figli imparino da te, loro zio, a sperperare ciò che il loro padre, tuo fratello, ha messo da parte. Non tocca a te o a noi sfamare tutti gli orfani e tutti i fannulloni.

-1 orf: Se li chiami così, tu offendi anche me e i miei compagni...

-2 orf: Che colpa hanno i contadini se, a causa delle guerre, è stato loro impedito di lavorare?

-3 orf: Come facciamo noi, se i nostri papà e le nostre mamme hanno perso la vita sui campi?

-4 orf: Padre Girolamo, solo tu ci capisci!

-5 orf: Non abbandonarci, non cacciarci via! (*Si mette a piangere e gli altri fanno lo stesso... Seguono alcuni istanti di totale silenzio..., alla fine dei quali Girolamo dice*)

-Gir: (*Rivolgendosi agli orfani e rasserenandoli*) No! Mai padre Girolamo potrà abbandonarvi... State tranquilli... Tornate a essere sereni (*poco per volta gli orfani smettono di piangere e tornano sereni*). Vedete... (*Si rivolge alla cognata*) Cognata, rifletti... Anch'io ho fatto la guerra. Intendo riparare i miei errori.

-Alv: (*Rientrando di corsa*) Il fornaio ti prega di scusarlo. Hanno preso d'assalto il suo forno. Ma sono arrivate le guardie e hanno portato ordine... Ecco zio, la lista dei debiti (*dà la lista a Gir.*).

-cogn: (*Rivolta verso Alvise in tono di comando e secco*) D'ora in poi, Alvise, non uscirai più di casa senza il mio permesso...

-Alv: Perché, mamma?

-cogn: In mezzo a quella folla ci possono essere persone pericolose...

-Gir: Ragazzi, dovete avere pazienza. Noi siamo fortunati, più di quei poveracci là fuori!

-Alv: Certamente, zio!

-Gir: Appena potrò, voglio fare un giro più accurato per rendermi conto e meglio di quando stavo ritornando dalla Messa e dalla casa di S. Basilio con questi fanciulli (*indica i 5 orf.*). In certi paesi la gente è arrivata a mangiare anche fieno vecchio. Purtroppo le autorità non si accorgono di quanto avviene. (*Si sente bussare alla porta. Alvise corre ad aprire... Tra lo stupore di tutti entrano la dogaressa e le sue due dame accompagnatrici: tutte e tre fanno un profondo inchino verso i presenti* ... *Intanto Girolamo e la cognata dicono quanto segue*).

-Gir: Oh! Quale gradita sorpresa! (*Intanto si alza e va ad accoglierle*)

-cogn: La dogaressa in persona con le sue dame! (*Anche lei si alza e va ad accoglierle*)

-Gir: Siate le benvenute! (*Intanto i nipoti e gli orfani si alzano e stanno in piedi sorridenti guardando con rispetto e meraviglia...*)

-cogn: Quale onore!

-dog: (*Si rivolge ai nipoti e agli orfani: fa un cenno con la mano e dice*) State pure seduti, ragazzi! (*I nipoti e gli orfani si siedono, poi la dogaressa prosegue dicendo*) E' invece per me di gran lunga maggiore l'onore di potere entrare in questa casa!

-I e II dam: (*insieme dicono*) Anche per noi!

-cogn: Le Signorie Loro Illustrissime, vengano pure avanti! (*Vengono più avanti e si mettono nel lato, dove è sistemato il tavolinetto da ricevimento, in piedi e in posizione poco lontane dallo stesso con il viso rivolto al pubblico e nello stesso tempo al tavolo dei ragazzi...*).

-Gir: Ora vogliano accomodarsi (*indica il tavolinetto e le poltrone*)... Prego... Grazie!

-cogn: Si accomodino: prego (*indica anche lei il tavolinetto e le poltrone*)... Grazie! (*Intanto la dogaressa e le due dame si accomodano... Girolamo e la cognata si fermeranno in piedi vicino a loro: la dogaressa al centro con le due dame una alla sua destra e l'altra alla sua sinistra, Girolamo e la cognata posti ai lati estremi di queste uno di qua e l'altra di là*).

-Gir: Signora Dogaressa, mi permetto di presentarle i nipoti e gli ospiti. Ecco (*ad ogni nome indica chi è e procede con grande calma; quando ciascuno/a sente pronunciare il proprio nome, si alza, per brevissimo tempo sta in piedi e poi si siede di nuovo*): Alvise, Elena, Dionora, Giuseppe, Giovanni, Marco, Antonio, Alessio.

-dog: Nonostante i tempi difficili, con gioia, insieme alle mie nobilissime dame accompagnatrici, a nome di mio marito il Doge e mio personale saluto il patrizio messer Girolamo, la sua nobilissima cognata e voi tutti, nipoti e fanciulli...

-1 dam: Che bella schiera!

-2 dam: Quanta vivacità in ogni viso!

-dog: Mi pare però di capire che ancora non avete fatto colazione.

-1 dam: Sembra anche a me...

-2 dam: Come mai?

-Gir: Per un ritardo del garzone del panettiere questa mattina ci manca il pane...

-cogn: Arriverà: ne sono sicura!

-dog: Abbiamo saputo, messer Girolamo, che i suoi fanciulli imparano a diventare degni cittadini...

-1 dam: Ad amare Dio e il prossimo, ad avere il timore del Signore e il rispetto delle leggi della Serenissima.

-2 dam: Inoltre a loro viene insegnato a leggere, a scrivere e a far di conto.

-dog: Mio marito, il Doge, si sente onorato e fiero di voi... Tutte le famiglie patrizie sono a voi vicine insieme al nostro Illustrissimo Patriarca, Cardinale di Santa Romana Chiesa...

1 dam: In privato stavamo appunto ritornando ai nostri palazzi dalla Messa.

-2 dam: L'abbiamo appunto ascoltata nella chiesa di Santo Stefano, qui vicina a voi...

-dog: Ci siamo dette: "Passiamo a salutare l'amico Girolamo Emiliani"...

-1 dam: Abbiamo deciso.

-2 dam: Ed eccoci qua...

-cogn: Girolamo e io ci sentiamo veramente onorati...

-dog: Messer Girolamo, piuttosto ci parli un po' dei suoi ospiti.

-1 dam: Ci racconti qualcosa di loro...

-2 dam: Chissà come saranno diventati bravi!

-Gir: Molto volentieri... Come prima cosa voglio mostrare i lavori di ognuno, che io personalmente ho portato a casa, perché me li hanno regalati... Ecco... Vedete... Questo è un disegno di Giovanni... (*Prende intanto un foglio da disegno sul quale è riprodotto qualche cosa o qualche edificio, che però non deve essere mostrato per ovvi motivi al pubblico: lo indica e lo dà in mano alla dogaressa, che lo fa ammirare anche alle due dame; poi si rivolge a Giovanni e dice*) Su! Giovanni, vieni a spiegarlo (*Giovanni va vicino alla dogaressa e alle due dame).*

2 orf: (*Dopo che è arrivato dalla dogaressa e dalle due dame, si rivolge a loro e spiega, senza però voltare la schiena al pubblico*) Rappresenta Piazza S. Marco a mezzogiorno...

-dog: Magnifico! Le campane sembrano cantare di gioia.

-1 dam: Quanta luce! Tutto si illumina di immenso.

-2 dam: Meraviglioso! Sembra mostrare il tuo cuore felice e pieno di vita.

-2 orf: Grazie! (*Fa un inchino verso la dogaressa e le due dame, poi torna a sedersi al proprio posto*

*al tavolo*)

-Gir: Questo invece è un lavoro in creta eseguito in gruppo da Giuseppe, Marco, Antonio e Alessio. (*Prende intanto il lavoro di creta... o qualche cosa di simile; poi, rivolgendosi agli interessati, dice*) Su! Venite... (*Gli interessati vanno vicino alla dogaressa e alle due dame; giunti lì, stanno uniti formando un solo e unico gruppo, senza però voltare la schiena al pubblico*)

-dog: Che colori! Complimenti!

-1 dam: Come tutto è preciso! Felicitazioni!

-2 dam: Quanta armonia! Auguri...

-1 -3 -4 -5 orf: (*Insieme*) Grazie! (*Fanno l'inchino insieme e tornano a sedersi al loro posto). [\*\*\*...: si veda p. 11 dopo la fine dell'atto secondo l'* "Aggiunta facoltativa", *se sarà possibile e se si riterrà opportuno realizzarla; se non sarà realizzata, si proceda subito come indicato immediatamente qui sotto*].

-Gir: (*Dopo che Gius., Marco, Ant., Alessio si sono seduti, prosegue e dice*) Tutti inoltre sanno pregare... Giuseppe e Marco per di più leggono bene, Antonio e Alessio hanno imparato a lavorare con cura, Giovanni è ubbidiente e riflessivo...

-cogn: Quando loro sono qui in casa, sanno aiutarmi...

-dog: Stupendo! Ora, messer Girolamo, per i suoi fanciulli, desideriamo offrire questa piccola borsa, contenente alcuni zecchini d'oro (*i nipoti, gli orfani e la cognata sgranano gli occhi meravigliati*).

-1 dam: E' un minuscolo dono, fatto con il cuore.

2 dam: Dalla nobiltà di Venezia!

-Gir: (*Con decisione e con sicurezza dice*) No! Non posso proprio accettarlo: sarebbe una offesa a Dio Padre e Provvidenza... Piuttosto lo facciano avere all'Ospedale del Bersaglio: grazie di cuore!

-dog: Non insistiamo: come vuole, messer Girolamo! ...Ora salutiamo tutti! (*Dogaressa e le due dame si alzano, si dirigono verso i ragazzi fermandosi al centro del palcoscenico molto vicine e rivolte con la faccia al pubblico*)

-1 dam: E' stato un vero piacere vedere in particolare i fanciulli ospiti...

-2 dam: Quanta gioia! (*Mentre insieme tutte e tre fanno un inchino di saluto a Girolamo, alla cognata e ai ragazzi, dicono -ciascuna- quanto segue*)

-dog: Addio, amici!

-1 dam: Siate sempre felici!

-2 dam: Auguri!

-Gir: Grazie piuttosto alle Signorie Loro Illustrissime!... Mi permettano: le accompagno (*si avvicina*

*a loro e le accompagna*).

-cogn: Grazie e auguri! (*Si unisce a Girolamo per accompagnarle*).

-Alv -El -Dion -1 orf -2 orf -3 orf -4 orf -5 orf: (*Insieme formando un solo coro*) Grazie! (*Intanto la dogaressa e le dame, uscite fuori, fanno con la propria persona completamente fuori dal palcoscenico in modo che non possano più essere viste dal pubblico -ciascuna- spuntare e vedere solo una mano, che muovono vistosamente e agitano festosamente verso i ragazzi, Girolamo e la cognata come chi saluta qualcuno; intanto, sempre di fuori, insieme dicono ancora*)

-dog -1 dam -2 dam: Addio!

-Gir -cogn: (*Sul limitare, dopo averle accompagnate, fanno l'inchino e dicono insieme*) Grazie ancora! (*Poi in silenzio tornano a sedersi al tavolo per la colazione*).

-cogn: (*Dopo alcuni istanti di totale silenzio, in tono furioso e offeso scandendo quasi ogni parola, si rivolge a Gir.*) Pazzo d'un cognato!... Dimmi (*urlando con ira rimarca ogni parola*): perché non hai accettato? ...Perché?

-Gir: (*Calmo, sereno, quasi meditando e cercando ogni parola*) Il vangelo... e la mia coscienza...

-cogn: (*Furibonda*) Macché vangelo!... Macché coscienza! ....I soldi aiutano tutti (*rimarca le parole*) a fare meglio il bene! (*Punta con decisione e con rabbia l'indice della mano destra contro Girolamo, rimarcando ogni parola*) O pazzo d'un cognato: ecco quello che sei...: pazzo!

 (*Dopo alcuni istanti di silenzio si sente bussare alla porta...*).

-Gir: (*Si rivolge ad Alvise*) Alvise, per favore vai ad aprire.

-Alv: Sì, zio! (*Corre ad aprire*)

-garz: Ecco il vostro pane, messer Girolamo! (*Entra con un cestino piuttosto grande di pane e lo deposita sul tavolino da ricevimento o su qualche altro mobile...*) Il mio padrone si scusa.

-Gir: Da mio nipote siamo stati informati di quello che è accaduto e ce ne dispiace. Questi sono i soldi che dobbiamo al tuo padrone (*tira fuori dalla tasca una piccola borsa e gliela consegna*). Ringraziatelo tanto a nome mio.

-garz: Molta gente mi ha seguito, mentre venivo da voi... Che Dio ve la mandi buona! (*Esce*).

-cogn: (*Con ironia e sarcasmo*) Ci manca solo questo: che vengano a rubarci il pane in casa...

-Gir: E' una paura esagerata... Piuttosto, su, facciamo colazione... Distribuisco io personalmente il pane come mia abitudine a ciascuno (*prende il cestino del pane e pone due pagnottelle davanti alla scodella e al piatto di ognuno: tutti con gli occhi seguono in silenzio...*). (*Terminata la distribuzione del pane, dice*) In piedi... (*Intona*) "Nel nome del Padre..." (*Insieme recitano e intanto fanno il segno della croce. Terminato, dice*) Ognuno preghi in silenzio (*Dopo alcuni istanti di silenzio, durante i quali ciascuno prega, Girolamo dice*) Seduti e buon appetito a tutti!

-tutti: (*Sedendosi, insieme rispondono*) Grazie! (*Poi cominciano a fare colazione e continueranno così fino a quando Girolamo comunicherà di volere accompagnare gli orfani per riportarli alla casa di S. Basilio e andare poi all'Ospedale del Bersaglio. Ciascuno, mentre finge di mangiare, si interromperà -sempre stando seduto- per recitare quanto gli sarà indicato di volta in volta*).

-1 orf: (*Indica Gir., guardandolo negli occhi*) Tu, sì, che sei bravo, padre Girolamo!

-2 orf: Sei proprio come un papà!

-3 orf: Che Dio ti benedica!

-4 orf: Che bontà questa colazione!

-5 orf: Padre Girolamo, sei veramente buono con noi!

-Gir: (*Alzando gli occhi verso l'alto, indica il cielo con le braccia e le palme delle mani in su...*) Solo Dio è buono.

-Dion: Zio Girolamo, che cosa pensi di tutta quella gente, di cui ha parlato il garzone?

-Gir: Poveretti! Avete sentito in che condizioni si trovano... L'importante è dare una soluzione ai problemi, facendo quello che Gesù dice nel vangelo: "Ama il Signore tuo Dio... e il prossimo come te stesso", "Chi darà anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli..., riceverà la sua ricompensa".

-cogn: Dunque, Girolamo, ciascuno di noi sarebbe tenuto a farlo?

-Gir: E' proprio quello che sto pensando da molto tempo. Ormai mi sono messo interamente dalla parte dei poveri e degli orfani. Cognata, anche i tuoi figli non possono continuare a stare chiusi nella torre d'avorio del benessere e della ricchezza.

-cogn: Noi due non ci capiamo più. Questo mondo mi fa paura...

-Gir: Il mondo dei poveri sconvolge, ma non può far paura... (*Tutti lo guardano e seguono alcuni attimi di silenzio... Poi dice con serenità*) Ora devo uscire (*Tutti smettono di mangiare e tengono gli occhi su Gir.*). Mentre voi nipoti aiuterete la mamma nelle faccende di casa, io accompagno questi fanciulli (*indica gli orf.*) alla casa degli orfani di S. Basilio, poi vado all'Ospedale del Bersaglio... Tornerò per l'ora di cena. Se qualcuno chiede di me e mi cerca, dite che mi trovo là.

-Alv: Zio, posso venire anch'io con te?

-Gir: No, Alvise! Tua madre non è d'accordo, lo sai. Arrivederci! (*Girolamo e gli orfani escono*).

-Dion: (*Con affetto saluta Gir. anche con una mano*) Zio! Zio, torna presto... Ciao!

-Gir: (*Si gira con il viso verso Dionora: la saluta con la mano e dice*) Ciao, Dionora! Ciao a tutti! Tornerò... (*Mentre esce e gli orfani già sono fuori, si chiude il sipario*).

fine del secondo atto

 [Aggiunta facoltativa *all'atto secondo a p. 9 al segno\*\*\**...:

-Gir: I miei nipoti e i fanciulli a volte si esercitano e da tempo stanno imparando a suonare con il flauto: mi permetto di farli esibire in loro onore; le Signorie Loro Illustrissime perdoneranno le imprecisioni o eventuali "stecche", come si suole dire quando qualcuno sbaglia...

-dog: questo proprio non ce lo aspettavamo!

-1 dam: Sarà un vero piacere!

-2 dam: Ancora più sorprendente, messer Girolamo!

-Gir: (*Si rivolge ai nipoti e agli orfani*) Su! Ognuno prenda il suo flauto... e mettetevi qui (*indica dove dovranno mettersi in gruppo, girati però con la faccia verso la dogaressa, le due dame e anche verso il pubblico. Nipoti e orfani si alzano e ciascuno va a prendere il proprio strumento: i flauti - per comodità e la funzionalità dell'azione stessa- devono già essere posti prima dell'inizio del II atto su un tavolino a parte vicino al tavolo della colazione in modo che i ragazzi, passando, possano prenderli con spontaneità, con calma e con facilità, ma senza perdere o allungare inutilmente il tempo. Dopo che tutti si sono sistemati dove era stato loro indicato, dice sotto voce...)* Uno, due,tre... (*con il cenno della mano dà l'attacco: iniziano a suonare... Terminata l'esibizione, la dogaressa e le due dame insieme applaudono*).

-dog -1 dam -2 dam: (*Finito di battere le mani, insieme acclamano dicendo*) Bravissimi! (*A questo punto nipoti e orfani vanno a posare sull'apposito tavolino i singoli flauti e tornano a sedersi ciascuno al proprio posto del tavolo della colazione. Dopo che tutti si sono seduti, Girolamo si rivolge alla dogaressa e alle due dame e prosegue come indicato* a p. 9 *al segno\*\*\*... dopo la chiusura della parentesi quadra*)].

ATTO TERZO: Ricordando padre Girolamo

(recitano gli alunni/e di III media)

 Personaggi: -Alv = Alvise (nipote di S. Gir. Emiliani) -Ma = Mario (popolano di

 -1 am = 1 amico di Alvise Somasca)

 -2 am = 2 amico di Alvise -Mar = Marta (popolana di

 -3 am = 3 amico di Alvise Somasca)

 -4 am = 4 amico di Alvise -Luc = Lucia (popolana di

 -5 am = 5 amico di Alvise Somasca)

 -6 am = 6 amico di Alvise -Lau = Laura (popolana di

 -7 am = 7 amico di Alvise Somasca)

 -8 am = 8 amico di Alvise

 (*Bisogna immaginare che la vicenda si svolge a Somasca nella primavera inoltrata del 1538 su una piazzuola del paesino, al centro della quale è collocato un tavolo, attorniato da una decina di sedie... Quando si apre il sipario, non ci deve essere nessun attore, ma solo il tavolo con le sedie. Dopo alcuni istanti di silenzio, entrano in scena dalla stessa parte Alvise e i suoi amici in gruppo: parlano con gioia tra loro recitando la parte assegnata, di volta in volta, per ciascuno*)

-Alv: (*Si rivolge agli amici indicando la piazzuola e l'immaginario paesino circostante*) Ecco, amici: finalmente voi e io, dopo un lungo viaggio, da Venezia siamo giunti a Somasca!

-1 am: (*Si rivolge ad Alvise*) Alvise, qui è sepolto tuo zio Girolamo.

-2 am: Però quella ultima salitaccia (*indica fuori dalla parte in cui sono entrati in scena*) ci ha stancati...

-3 am: A me ha rotto le gambe: che male! (*Intanto finge di massaggiarle*)

-4 am: Fermiamoci su questa piazzuola.

-5 am: Ci sono anche le sedie e un tavolo.

-6 am: Oh! Guardate laggiù... (*con la mano indica lontano il paesaggio*)

-7 am: Che paradiso!

-8 am: Che luogo di pace!

-1 am: Alvise, possiamo sederci per riprendere fiato... Non ti pare?

-Alv: Sono d'accordo!

-2 am: Accomodiamoci! (*Tutti prendono posto ciascuno su una sedia... Però nella continuazione della recita, dopo un po' che sono seduti, ciascuno -da solo o in gruppetto, per rendere più viva la scena e quando lo riterrà opportuno- potrà alzarsi, girare con calma per il palcoscenico - che per gli attori funge da piazzuola-, tornare a sedersi attorno al tavolo o anche portare la sedia dove crederà meglio sul palcoscenico stesso, come del resto è usanza e abitudine tra amici affiatati...*)

-3 am: All'aria aperta, con gioia, deliziamoci a questa magica primavera del 1538!

-4 am: Anche se è già inoltrata, qui è stupenda...

-5 am: Come esulta!

-6 am: Sembra mostrarci tutte le meraviglie di giovane fata...

-Alv: Stento a credere che mio zio Girolamo abbia scelto di vivere gli ultimi anni della sua vita in questo paesino povero e sperduto, ma...

-7 am: Così bello per il paesaggio!

-3 am: Io trovo incantevole il paesaggio!

-8 am: Guardate lassù (*indica in alto su uno dei due lati*) quel monte che ci sovrasta a strapiombo.

-1 am: A me, a dirvi la verità, fa quasi paura...

-2 am: Ma godiamoci la brezza deliziosa

- 4 am: Quanto verde!

-5 am: Come cantano gli uccelli, nascosti tra le foglie e le fronde!

-6 am: Quante rondini in volo!

-7 am: Che cielo limpido!

-8 am: E il sole come brilla!

-4 am: Ecco, sotto i nostri piedi là nella valle (*indica a sinistra sul lato opposto verso il basso*), il fiume Adda!

-1 am: Separa la terra di S. Marco dal Ducato di Milano...

-2 am: E laggiù (*indica in basso verso il centro della parte posteriore del palcoscenico*) quel ramo azzurro e ridente del Lago di Como...

-3 am: E proprio là, in fondo (*indica fuori in basso a destra*), sull'acqua del lago ecco svettare lontano...

-4 am: Bianche di neve, le Alpi della Svizzera!

-5 am: Sentite gli usignoli...

-6 am: Che profumo di fiori e di fieno!

-7 am: Osservate quel glicine, posto a pergolato, lì, sul limitare della piazzuola (*indica un punto verso l'esterno*)...

-8 am: A grappoli, pare tuffarsi quasi dal cielo verso terra, estasiato...

-1 am: Ma guardate (*intanto indica fuori e in giro, a destra e a sinistra*) di quale materiale scadente sono fatti i tetti delle case.

-6 am: E' la condizione normale dei contadini della zona...

-2 am: La terra, che lavorano, appartiene sicuramente a qualche signorotto prepotente.

-7 am: Deve essere stato così da sempre.

-3 am: I contadini sono proprio gli "ultimi" (*rimarca*) della società.

-8 am: Forse per questo tuo zio, o Alvise, ha scelto di vivere con loro.

-4 am: Lo ricordiamo tutti molto bene.

-5 am: Anche lui in gioventù, come uno dei signorotti prepotenti, era pronto all'ira.

-1 am: Però con il passare degli anni è riuscito a controllarla sempre di più.

-2 am: Esigente, desiderava dagli altri affetto.

-6 am: Con tutti sapeva ricambiarlo in modo autentico, trasparente.

-3 am: Era amabile e amato da quanti lo hanno conosciuto...

-4 am: Pare di rivederlo ancora senatore della Repubblica di Venezia.

-5 am: Aveva vestito scuro.

-1 am: Spiccavano sul suo vestito bianchi i polsini e il suo colletto.

-2 am: Brillava l'anello al mignolo della sua mano destra.

-7 am: Aveva aspetto nobile e sereno.

-6 am: Ancora sembra di rivederlo nel giorno, in cui ha lasciato Venezia...

-Alv: Era di statura media.

-1 am: Aveva la barba sul viso.

-2 am: Sembravano perle i suoi occhi grandi e buoni.

-3 am: Fissava gli altri con sguardo intenso, penetrante, ma comprensivo.

-7 am: Aveva capelli bruni e folte sopracciglia.

-4 am: Quando è partito, era vestito di panno rozzo.

-5 am: Ai piedi portava gli zoccoli da contadino.

-8 am: Al suo passaggio la gente spesso si metteva a ridere e lo prendeva in giro.

-6 am: Ma lui non faceva caso a questo.

-1 am: Da allora nessuno di noi non è più riuscito ad avere notizie precise a suo riguardo.

-2 am: Abbiamo saputo che ha fondato case per orfani a Verona, Brescia, Bergamo, qui a Somasca, a Como, Milano, Pavia.

-3 am: I Vescovi lo chiamavano per dare inizio a opere caritative per i poveri, gli abbandonati, le donne di strada che lui personalmente convertiva e riportava al Signore.

-4 am: Nei viaggi si spostava sempre a piedi con un gruppetto di orfani.

-2 am: Con loro faceva una vita di famiglia.

-3 am: Sapeva guidare tutti a Dio...

-1 am: Alvise quanti anni aveva tuo zio, quando è morto?

-Alv: Credo 51.

-5 am: Era ancora giovane... Ma quanto bene ha fatto!

-6 am: A Venezia gira voce che sia morto a causa dell'aiuto, dato ai malati di peste in questa vallata.

-7 am: Siamo sicuri che non corriamo qualche rischio per la nostra salute?

-Alv: E' passato più di un anno. Il contagio è finito da un bel po'.

-8 am: Alvise, che cosa ti ha spinto a metterti sulle tracce dello zio e a invitare anche noi a venire con te?

-Alv: Per voi l'amicizia, quella vera... Per lo zio Girolamo l'amore, la riconoscenza, l'affetto: lui dopo la morte di mio padre è stato il mio papà e mi ha fatto da tutore.

-6 am: Guardate là... (*indica fuori*): sta arrivando un uomo con un vassoio di bicchieri e un fiasco di vino.

-7 am: (*Si rivolge al contadino che entra in scena, portando con una mano un vassoio di bicchieri e con l'altra reggendo un fiasco di vino, e si dirige verso il tavolo sul quale posa tra lo stupore di tutti vassoio e bicchieri*) Buon giorno, signore! ...Che cosa volete fare con quel vassoio e con quel vino?

-Ma: Buon giorno a tutti voi, o giovanotti, e benvenuti a Somasca! Desidero offrirvelo in onore di padre Girolamo.

-8 am: Come mai? Sì, dopo quella salitaccia (*indica verso il lato posteriore*), abbiamo sete...

-Ma: (*indica fuori sul lato sinistro*) Vedete quella finestra aperta della casa, che confina con questa piazzetta? Poco fa mia moglie e io stavamo nella stanza a preparare per mettere i bachi da seta da allevare... Abbiamo sentito che parlavate di Venezia (*intanto mesce il vino nei bicchieri che ancora sono dentro il vassoio*), di padre Girolamo... Lei si è affacciata. Mi ha detto: "Va' a conoscere chi sono quei giovanotti: sembrano stanchi e assetati; portagli del vino...". Eccomi con voi... (*Dopo che ha riempito tutti i bicchieri, indicandoli con un cenno di una mano*) Servitevi con libertà! Consideratemi un vostro amico... (*Alvise, i suoi amici e Mario si servono... Dopo che tutti hanno il bicchiere in mano, Alvise innalza il proprio bicchiere e tenendolo fermo in alto come si usa per fare un brindisi, invita tutti dicendo*).

Alv: Grazie! Da parte mia e dei miei amici propongo per te un bel brindisi! (*Tiene ancora il bicchiere fermo in alto e i suoi amici a questo punto innalzano il proprio bicchiere verso il suo*).

-Ma: Grazie! (*Alza anche lui il proprio bicchiere verso l'alto dicendo*) A tutti voi! (*A questo punto tutti cominciano a bere poco alla volta a sorsi. Intanto il dialogo procede come viene indicato di volta in volta per ognuno. Con il bicchiere in mano ciascuno liberamente può anche alzarsi dalla sedia, camminare avanti e indietro come ritiene opportuno e meglio. Quando qualcuno decide d'aver finito di bere e vede che il bicchiere è vuoto, lo rimette dentro il vassoio, non però tutti nello stesso momento al fine di dare alla scena maggior movimento e azione più varia... Mario, cambiando intonazione di voce, prosegue*)... Ma ditemi un po': perché da Venezia siete qui?

-Alv: Siamo venuti per vedere la tomba di mio zio Girolamo.

-Ma: Allora tu sei il nipote di padre Girolamo...

-1 am: E' proprio così! Si chiama Alvise.

-2 am: Tu (*si rivolge al 7 am*) vuoi venire con me?

-7 am: Perché?

-2 am:Andiamo a vedere quel nido di rondini là fuori dalla piazzetta (*con l'indice della mano fa segno fuori dalla piazzetta*)

-7 am: Andiamo! (*Escono fuori -7 am -2 am e faranno -se si deciderà opportuno rappresentare anche l' "Aggiunta facoltativa n. 1° riportata a p. 17- la parte del primo e del secondo fratello*)

-3 am: Noi siamo gli amici di Alvise fin dalla fanciullezza...

-Ma: Quale onore per me conoscerti e parlarti! Tuo zio era un vero cristiano: un uomo di Dio! (*Intanto arrivano ed entrano insieme in scena Laura, Lucia e Marta. Ciascuna con la mano regge un cestino, dentro il quale ci sono fiori multicolori e di varia specie*) Alla sua morte le campane della nostra chiesa si sono messe a suonare da sole.

-Lau: Oh! Stai parlando (*rivolgendosi a Mario*) a loro di padre Girolamo...

-Ma: Sì: era facile indovinare.

-Alv: (*Mentre Alvise e i suoi amici guardano e ammirano i cestini e i fiori, ognuno esclama di volta in volta la propria parte, che è indicata per ciascuno*) Che meraviglia quei cestini e quei fiori!

-1 am: Che profumo!

-8 am: Sono una delizia quei fiori!

-3 am: Che colori!

-4 am: Guardate: quante sfumature!

-5 am: Una vera sinfonia!

-6 am: Che policromia!

-3 am: Rosso, rosa, giallo, bianco, viola, azzurro...

-8 am: Una vera felicità per gli occhi!

-Ma: (*Si rivolge alle popolane indicando Alvise e i suoi amici*) Lui è il nipote di padre Girolamo e loro sono i suoi amici: sono venuti da Venezia.

-Lau: Quanta strada avete fatto!... Io ho conosciuto padre Girolamo il giorno stesso in cui è arrivato a Somasca in compagnia dei suoi ragazzi.

-Luc: Tutti facevamo a gara per portargli il necessario.

-Mar: A padre Girolamo erano cari quattro luoghi di Somasca: primo la chiesa di S. Bartolomeo.

\*...["Aggiunta facoltativa n. 1°": *si veda a p. 17; se no, si prosegue come indicato sotto*].

-Ma: Di qui vedete solo il campanile (*indica verso il lato destro*), che protegge il nostro paese da quell'alto monte (*Indica verso il lato sinistro*), da noi chiamato "Il Pizzo".

-Lau: In questa chiesa padre Girolamo partecipava alla Messa e spesso si accostava alla Confessione.

-Luc: A volte si ritirava in una grotta, nascosta nel bosco sotto quella roccia biancastra a strapiombo laggiù (*indica fuori verso il lato sinistro*), sulla quale vedete sorgere i ruderi di una antica torre.

-Ma: Per arrivare in questa grotta si era costruito un sentiero in salita con scalini ripidi.

-Lau: Oggi da noi è chiamato "La Scala Santa".

-Mar: In tale grotta ha posto una croce di legno, che ancora c'è, e lì pregava...

-Lau: Guardate su (*indica fuori sul lato sinistro, più verso l'alto*), a sinistra dei ruderi di quella stessa torre.

-Ma: Noi di Somasca chiamiamo quel luogo "Castello"...

-Lau: Proprio lì aveva costruito una casa per i suoi orfani e per sé.

-Mar: Di là scendete puntando lo sguardo verso il basso a sinistra, dove quell'enorme costolone di roccia pare squarciarsi quasi in due (*indica sempre fuori sul lato sinistro, ma più spostato verso la parte posteriore del palcoscenico*).

-Ma: Da noi quel luogo è chiamato "La Valletta": lì anche ha costruito una casa per i suoi orfani e per loro, dalla viva roccia, ha fatto scaturire l'acqua.

-Lau: Da allora continua a zampillare.

-Mar: Con essa più di uno ha ottenuto guarigioni.

-Luc: Noi la chiamiamo "La Fonte Miracolosa".

-8 am: (*Si rivolge ad Alvise*) Alvise, comincio a farmi una idea nuova di tuo zio Girolamo... Ma (*rivolgendosi a Mario e alle popolane*) raccontateci come è morto. \*...[Aggiunta facoltativa n. 2°*: si veda a p. 18; se no, si procede come viene indicato sotto nella riga immediatamente successiva*].

-Ma: Quando padre Girolamo ha capito che era vicina la sua ora, ormai ricoverato in una stanza, messa a disposizione per lui dalla famiglia Ondei, ha tracciato con la sua mano, sulla parete di fronte al letto di lui morente, una croce vermiglia...

-Mar: Pregava in continuazione. La sua faccia era serena e luminosa.

-Lau: Rimarranno impresse per sempre nel mio cuore le sue ultime parole, rivolte ai suoi collaboratori: "Figlioli, il mondo passa... Seguite la via del Crocifisso. Servite i poveri".

-Luc: Passata da poco la mezzanotte tra il 7 e l'8 febbraio dello scorso anno, è spirato. (*A questo punto in silenzio rientrano 2 am e 7 am,che vanno a sedersi sulle loro rispettive sedie, mostrando però interesse e partecipazione a quanto sta avvenendo*).

-Ma: In quel preciso momento le campane della nostra chiesa si sono messe a suonare da sole.

-Mar: Il suo corpo è stato sepolto nella nostra chiesa vicino all'altare maggiore.

 -Luc: Da allora, per visitare la sua tomba, ogni giorno arrivano numerose persone da tutte le parti.

-Ma: Infatti padre Girolamo già è invocato come un "santo"...

- Alv: Quante cose belle ci avete narrato di mio zio Girolamo!... Non so come ringraziarvi!

-Luc: Se volete trascorrere qualche giorno qui, ditecelo: ci pensiamo noi a darvi ospitalità.

-6 am: Siete troppo gentili; per oggi faremo visita ai luoghi, dei quali ci avete parlato.

-7 am: Siamo lieti di avere parlato con voi! Grazie!

-Lau: Dato che in giornata andrete a visitare la tomba di padre Girolamo, vogliate gradire questi cestini! (*Mettono i cestini con i fiori sul tavolo, dal quale con prontezza e spontaneità Mario prende con una mano il vassoio dei bicchieri e con l'altra il fiasco per portarli via con sé*)

-Luc: Se li porterete a lui, offriteli anche per noi.

-Ma -Lau -Luc -Mar: (*Insieme, salutando con i gesti delle mani, dicono*) Addio! Addio!... (*Mario, Laura, Lucia e Marta escono di scena*)

-Alv: Grazie ancora! ... E addio! (*Alvise e i suoi amici, rivolti verso Mario e le tre popolane, con il cenno della mano insieme salutano... Dopo che Mario e le tre popolane sono usciti, Alvise si rivolge agli amici e dice*)

-Alv: Proprio brava gente quelli di Somasca!

-1 am: Certo, tuo zio ha lasciato un ricordo incancellabile.

-2 am: (*Si sentono all'improvviso suonare a festa le campane di mezzogiorno: dovranno suonare ininterrottamente fino a qualche istante dopo la chiusura del sipario...*) Sentite le campane!

-3 am: E' già mezzogiorno...

-4 am: Come suonano felici a Somasca!

-5 am: Pare che cantino l'inno della vita e della pace.

-6 am: Ora, dall'aldilà, tuo zio brilla come sole nuovo.

-7 am: Lui risplende più fulgido di quello che, in questa magnifica giornata primaverile, al suono delle campane sorride lassù (*indica in alto*)!

-8 am: E' vero: per questo (*scandisce con chiarezza ogni parola*) lo chiamavano padre Girolamo e ancora batte, su noi e su tutti, quel suo grande cuore di padre...

-Alv: Grazie, zio!

-1 -2 -3 -4 -5 -6 -7 -8 am: (*Tutti, girati verso il pubblico, si mettono, formando un semicerchio, quattro alla destra di Alvise e gli altri quattro alla sua sinistra: Alvise sta al centro; ognuno, con spontaneità e naturalezza portando verso l'alto con le braccia - che devono essere allargate e aperte contemporaneamente a forma di semicirconferenza e, circa, un poco più sopra dell'altezza della testa- le palme delle mani sollevandole in su, insieme con gli altri dice in coro*) Grazie, padre Girolamo! (*Dopo aver detto questo, si chiude il sipario, mentre ancora per alcuni istanti continuano a suonare le campane*).

fine del terzo atto

 P. G. B.

 Ge-Nervi 24/01/1999

 ["Aggiunta facoltativa n. 1°" *al terzo atto a p. 15 al segno* \*...:

-1 fratello: (*Rincorrendosi, furibondi, entrano in scena i due fratelli, che sono vestiti come poveri contadini: da arrabbiati stanno furiosamente litigando tra loro; tutti guardano, spaventati, verso la parte da cui proviene il litigio, mentre i fratelli si dicono animatamente, l'uno all'altro quanto segue*) Ladro... di un ladro! Vieni sempre a rubarmi l'erba nel mio prato...

-2 fratello: No!

-1 fratello: Mascalzone...

-2 fratello: Non lo farò più...

-Alv: Che c'è? ...Ma che cosa sta succedendo!

-1 fratello: Scappa, altrimenti... (*I due intanto entrano, di corsa, in scena come due che stanno litigando: il primo rincorre il secondo per il palcoscenico per raggiungerlo; gli altri, esterrefatti, continuano a guardarli e seguono incuriositi lo svolgersi della scena...*).

-2 fratello: I miei conigli..., sì..., avevano fame!

-Mar: Sono due fratelli...

-Luc: Stanno litigando, ma si vogliono bene...

-1 fratello: Se ti prendo..., ti riempio di botte! Mascalzone d'un mascalzone...: ladro d'un ladro!

-2 fratello: No! (*(Il primo fratello in questo preciso istante ha raggiunto il secondo: lo butta per terra, finge di picchiarlo per qualche istante, mentre l'altro si dimena per liberarsi dal primo...*).

-Ma: (*Dopo qualche istante, durante i quali i due fratelli erano per terra..., si avvicina a loro e dice, quasi gridando, in tono di comando*) Basta! Che figura! (*Li separa... e poi dice*) In piedi! (*I due fratelli si alzano guardandosi negli occhi con rabbia...*).

-Mar: Non vedete chi c'è?

-Lau: (*Indica Alvise*) Quello è il nipote di padre Girolamo!

-1 fratello: Chi?

-2 fratello: (*Indicando Alvise con meraviglia*) ...Lui!?

-Luc: (*Sempre indicando Alvise*) Sì, proprio lui in persona! Si chiama Alvise...

-1 fratello: Oh! Povero me! Perdonami, padre Girolamo... (*Si calma...*).

-2 fratello: Perdono! (*Si calma...*).

-Ma: Già padre Girolamo più volte aveva messo pace tra i due: è una storia vecchia...

-Alv: Su, fate la pace... (*I due fratelli si danno la mano destra...*).

-Lau: Bravi! (*Tutti battono le mani ai due*).

-Mar: (*Dopo che è terminato il battimani*) Poi insieme andavano subito in chiesa.

-Luc: Adesso faranno lo stesso... (*Mentre i due fratelli escono di scena sereni..., si prosegue come è indicato a p. 15 al segno\*... dopo la chiusura della parentesi quadra; N.B.: se non sarà possibile e non si terrà opportuno realizzare la presente* "Aggiunta facoltativa n. 1° *al terzo atto, si prosegue subito a p. 15 al segno\*... dopo la chiusura della stessa parentesi quadra*].

 ["Aggiunta facoltativa n. 2° *al terzo atto a p. 15 al segno* \*...:

-Alv: Piuttosto... con meraviglia guardate là (*indica fuori verso la parte da cui tra poco entreranno i nipoti di padre Girolamo e i 5 orfani, lo stesso padre Girolamo, la Madonna e l'angelo, il pittore... Tutti quelli che son sulla piazzuola si girano e guardano meravigliati in quella direzione*) chi sta arrivando...

-1 am: Chi saranno?

-4 am: Vengono proprio verso di noi...

-8 am: Chissà che cosa vorranno! (*Passati alcuni brevi istanti di silenzio, durante i quali tutti con meraviglia continuano a guardare nella direzione indicata, sempre in silenzio tra lo stupore dei presenti entrano in scena per primi in gruppo i fanciulli -che sono i "nipoti" di padre Girolamo e i "5 orfani" del secondo atto- seguiti da padre Girolamo, che ha sulla testa l'aureola ed è vestito con una tunica di colore scuro con le catene da "prigioniero" che scendono da dietro il collo sulla destra e sulla sinistra del petto : camminando, si appoggia con la mano sinistra a un "bastone" da pellegrino e con la destra regge in alto una chiave grande e grossa. Immediatamente dietro padre Girolamo procedono, una di fianco all'altro, la Madonna e l'angelo -che sono la "Madonna e l' "angelo" del primo atto-; subito dopo, per ultimo, entra il pittore con una borsa in spalla dietro la schiena*).

-pittore: (*Dopo che è entrato, si rivolge a chi era già sulla piazzuola dicendo*) Buon giorno a tutti!... Il prete del paese qui sotto (*indica verso il basso dalla parte posteriore del palcoscenico*) mi ha incaricato di fare un quadro su padre Girolamo, che con gli orfani prega la Madonna, e accanto a lei un angelo; ho scelto come sfondo questa piazzetta... Affinché mi riesca meglio, ho fatto venire anche i "modelli"; eccoli (*li indica*): gli orfani insieme a padre Girolamo con le catene, la chiave e il "bastone" da pellegrino, l'angelo, la Madonna...

-Luc: Stupendo!

-pittore: Continuate pure i vostri discorsi... Solo vi preghiamo di non disturbarci, perché noi -così siamo d'accordo- lavoreremo in silenzio: grazie!

-Alv: Buon lavoro! (*A questo punto il pittore inizia a sistemare sopra il palcoscenico con calma i vari "modelli", uno per uno, dove e come meglio crede...; fatto questo, posa la borsa per terra ed estrae dalla borsa con spontaneità il necessario per dipingere -cioè un cavalletto su cui posa un foglio per abbozzare il quadro, le matite, i colori, ecc.- e, quando riterrà opportuno, a un dato momento comincerà a far finta di disegnare guardando i "modelli", che rimarranno fermi e fissi nel posto e nell'atteggiamento, stabiliti dallo stesso pittore: egli farà questo fino alla fine, cioè fino alla chiusura del sipario... Alvise intanto, subito dopo che il pittore ha cominciato a sistemare i "modelli", dice rivolgendosi ai popolani*) Ora narrateci come è morto mio zio Girolamo. (*N.B.: se non sarà possibile e non si riterrà opportuno realizzare la presente "*Aggiunta facoltativa n. 2°*" al terzo atto, si procede subito come è immediatamente indicato a p. 15 al segno \*... dopo la chiusura della parentesi quadra*)].